

# Processo Amato, una svolta

## «Quel cronista ci fornì l'indirizzo»

Il terrorista nero Tisei rivela: «Fioravanti mi disse che era Ciavardini a guidare la moto» - Gli imputati hanno reagito con insulti - Salta fuori il nome del cronista del «Tempo», Franco Salomone, che smentisce di aver aiutato i killers - Si precisa il ruolo dei mandanti

Dal nostro inviato

BOLOGNA — La svolta a metà udienza. Stava deponendo Aldo Tisei, un terrorista nero che ha già fornito una preziosa collaborazione alla giustizia. Le sue accuse, precise e martellanti, fino a quel momento non avevano provocato particolari reazioni nella gabbia degli imputati. Ma quando Tisei ha detto di avvertire il dovere di riferire affermazioni ascoltate nel carcere di Paliano da Cristiano Fioravanti, il fratello di Valerio, la rabbia dei «neri» è esplosa con insulti minacciosi. «Maiale, verme, carogna», hanno urlato in coro Fioravanti e la Mambro, e Cavallini, il killer del giudice Mario Amato, ha gridato: «Ti staccherò la testa con le mie mani».



guida della Honda c'era Vale e che a dirglielo era stato lo stesso Vale, con il quale lui faceva spesso coppia. Questa versione contrasta con quella fornita da altri pentiti che lo stesso Tisei ha dichiarato: «Ho sentito dire da Cristiano Fioravanti che la guida della moto lo era Ciavardini e non Vale. So benissimo come non è vero, ma non lo dirò mai per non incrinare i miei rapporti di profonda amicizia con Ciavardini. Il punto è importante perché scardina radicalmente la versione fornita dagli imputati non soltanto per salvare il Ciavardini, che è vivo, mentre il Vale è morto. La loro versione, infatti, alla luce delle precisazioni del Tisei, rischia di essere credibile anche su un altro fronte assai più importante, quello dei mandanti. Cristiano Fioravanti, come si sa, aveva riaffermato nell'udienza dell'altro ieri che alla

guida della Honda c'era Vale e che a dirglielo era stato lo stesso Vale, con il quale lui faceva spesso coppia. Questa versione contrasta con quella fornita da altri pentiti che lo stesso Tisei ha dichiarato: «Ho sentito dire da Cristiano Fioravanti che la guida della moto lo era Ciavardini e non Vale. So benissimo come non è vero, ma non lo dirò mai per non incrinare i miei rapporti di profonda amicizia con Ciavardini. Il punto è importante perché scardina radicalmente la versione fornita dagli imputati non soltanto per salvare il Ciavardini, che è vivo, mentre il Vale è morto. La loro versione, infatti, alla luce delle precisazioni del Tisei, rischia di essere credibile anche su un altro fronte assai più importante, quello dei mandanti. Cristiano Fioravanti, come si sa, aveva riaffermato nell'udienza dell'altro ieri che alla

guida della Honda c'era Vale e che a dirglielo era stato lo stesso Vale, con il quale lui faceva spesso coppia. Questa versione contrasta con quella fornita da altri pentiti che lo stesso Tisei ha dichiarato: «Ho sentito dire da Cristiano Fioravanti che la guida della moto lo era Ciavardini e non Vale. So benissimo come non è vero, ma non lo dirò mai per non incrinare i miei rapporti di profonda amicizia con Ciavardini. Il punto è importante perché scardina radicalmente la versione fornita dagli imputati non soltanto per salvare il Ciavardini, che è vivo, mentre il Vale è morto. La loro versione, infatti, alla luce delle precisazioni del Tisei, rischia di essere credibile anche su un altro fronte assai più importante, quello dei mandanti. Cristiano Fioravanti, come si sa, aveva riaffermato nell'udienza dell'altro ieri che alla

guida della Honda c'era Vale e che a dirglielo era stato lo stesso Vale, con il quale lui faceva spesso coppia. Questa versione contrasta con quella fornita da altri pentiti che lo stesso Tisei ha dichiarato: «Ho sentito dire da Cristiano Fioravanti che la guida della moto lo era Ciavardini e non Vale. So benissimo come non è vero, ma non lo dirò mai per non incrinare i miei rapporti di profonda amicizia con Ciavardini. Il punto è importante perché scardina radicalmente la versione fornita dagli imputati non soltanto per salvare il Ciavardini, che è vivo, mentre il Vale è morto. La loro versione, infatti, alla luce delle precisazioni del Tisei, rischia di essere credibile anche su un altro fronte assai più importante, quello dei mandanti. Cristiano Fioravanti, come si sa, aveva riaffermato nell'udienza dell'altro ieri che alla

non tanto insistito gli uccisori di Amato, era uno schema operativo. Ben lungi, insomma, dall'essere «foccoli isolati», i gruppi cosiddetti «spontanei» portavano avanti un programma piuttosto articolato e ben mirato, magari aggiungendo elementi della loro soggettività o, per meglio dire, della loro personale ferocia. Nell'udienza di ieri sono stati interrogati anche Alberto Vito e Rosaria Amico, la vedova di Francesco Mangiameli, il dirigente siciliano di «Terza posizione» ammazzato da Cavallini. L'incisiva deposizione di Tisei ha ieri lasciato un grosso segno. Non solo: Walter Sordi, per esempio, ha dichiarato: «Sì, ad uccidere Amato è stato Cavallini e gli altri. Ma non è su di loro che ricade la maggiore responsabilità. Amato è stato ucciso dalla perversa logica che ci veniva instillata da paragoni influenti, che godevano di un carisma acquisito nel corso delle loro precedenti «perienze» politiche. Penso a persone come Signorilli, Tiglieri ed altri».

Ad uccidere il giudice romano, lasciato solo e indifeso ad una fermata dell'autobus, non sono stati dunque soltanto i «neri», ma anche i mandanti. Attesa è per l'interrogatorio del personaggio che l'accusa considera il mandante del delitto, e cioè di Paolo Signorilli, fissato alla prossima udienza, che si terrà giovedì.

Ilio Paolucci

NELLA FOTO: Gilberto Cavallini inveisce contro il teste Tisei mentre viene allontanato dall'aula con Giuseppe Fioravanti

### Anche parlamentari del PCI nell'assemblea della NATO

ROMA — Per la prima volta, una delegazione parlamentare del PCI entra nella «Assemblea del Nord Atlantico», un organismo costituito nel '55 e composto da rappresentanti dei parlamenti di tutti i paesi membri dell'Alleanza Atlantica. Da tale organismo il PCI era stato sin qui sistematicamente escluso.

Della delegazione comunista fanno parte 1 deputati: Giorgio Napolitano ed Enea Cerquetti; ed i senatori Arrigo Boldrin, Piero Pieralli e Gigliola Tedesco. La comunicazione della nomina è stata fatta dai presidenti delle due Camere, Nilde Iotti e Francesco Cossiga alle rispettive Assemblee.

Elleta Intanto, da Camera e Senato, anche la delegazione all'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa. Per i comunisti ne fanno parte i deputati Antonio Rubbi, Varese Antoni e Angela Frances (membro supplente); i senatori Enzo Giannotti, Ugo Pecchioli, Tullio Vecchietti e, come membri supplenti, Napoleone Colajanni e Carlo Pollidoro.

### Strage di Bologna, protesta dei familiari delle vittime

BOLOGNA — L'associazione tra i familiari delle vittime della strage alla stazione di Bologna ha inviato un telegramma al ministro della Giustizia Martinazzoli, all'on. De Carolis, vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura. «Si prega — contiene il documento reso noto oggi — di dare immediata esecuzione alla sentenza del TAR dell'Emilia-Romagna, numero 64/84, pubblicata il 10 febbraio 1984, confermando la proposta del trasferimento d'ufficio del dott. Guido Marino dal posto di procuratore della Repubblica di Bologna a presidente della sezione d'appello di Firenze. Come a voi noto — aggiungono i familiari — la sentenza predetta è esecutiva nonostante l'appello che peraltro non risulta ancora proposto. Ulteriore ritardo nei provvedimenti necessari è dovuto per mettere in condizioni la procura di Bologna di lavorare con il massimo impegno nella procura della strage alla stazione, provocherebbe formale protesta pubblica dell'associazione e personalmente dei familiari delle vittime».

«Sarà in proposito — conclude il documento firmato dal presidente dell'associazione, Torquato Secci — compiuta una verifica fra sette giorni».

### «Pari opportunità» tra uomo e donna, interrogazione PCI

ROMA — È stata istituita con un decreto ministeriale una commissione per le pari opportunità fra uomo e donna, composta da esperti, rappresentanti di partiti e organizzazioni sindacali, ma con l'esclusione dei movimenti delle donne? E quanto chiedono a Craxi con un'interrogazione le senatrici comuniste Salvo, Tedesco Tatò, Nespolo, Gherber e Rosanda. Nel documento dei parlamentari ricordano che fin dall'inizio della legislatura sono state ripresentate in Parlamento proposte di legge per l'istituzione di una commissione presso la presidenza del Consiglio per le pari opportunità tra uomo e donna, e sottolineano che si tratta di una materia su cui il parlamento deve legiferare. Le senatrici comuniste parlano anche di fatto grave a proposito dell'esclusione dei movimenti delle donne e dell'«ambiguità» dei poteri di questa commissione, e chiedono al presidente del Consiglio se intenda revocare «urgentemente» questo decreto ministeriale.

### Il partito

#### CONVOCAZIONI

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di oggi venerdì 16 marzo.

Il comitato direttivo dei deputati comunisti è convocato per oggi venerdì 16 marzo alle ore 8,30.

#### MANIFESTAZIONI

OGGI  
L. Barca, Verona; G. Chiarante, Civitavecchia; L. Guerzoni, Reggio Emilia; A. Occhetto, Ravenna; A. Tortorella, Forlì; P. Gruppì, Cernusco; M. D'Alena, Lecce; G. Dama, Taranto (Sez. 1° Maggio); L. Gruppì, Pisa; A. Lodi, Ravenna; A. Montessoro, Pisa; R. Sandri, Brescia; O. Sanguigni, Padova; S. Sedazzari, Melissa (Catanzaro).

DOMANI  
A. Reichlin, Udine; A. Natta, Sestri Ponente (Genova); A. Occhetto, Ravenna; A. Tortorella, Brescia; A. Bagnato, Rovigo; A. Braccatori, Pagnotta (Chieti); A. Montessoro, Genova; A. Tronti, Roma; C. Verdini, Nuoro. ISTITUTO TOGLIATTI  
Nel giorno 20-31 marzo e 1° aprile si terrà presso il nostro istituto un corso di aggiornamento per quadri e dirigenti femminili in preparazione della prossima campagna elettorale europea. Il corso inizia venerdì 30 alle ore 9,30. Questi sono i temi: «Nascita e storia dell'Europa» (Giovanni Matteoli), «L'Europa di pace» (F. Giannini), «Parlamento europeo, struttura, funzione» (F. Pellegrini), «La condizione della donna in Europa» (Marisa Rodano), «Le politiche economiche europee» (A. Bonaccini), «Le proposte dei comunisti per le elezioni europee» (L. Trupia). Si prega i compagni di pervenire al più presto i nominativi delle partecipanti alle segreteria dell'istituto.

## Rinascita nel n. 11 da oggi nelle edicole

- Ma questo non è governare (editoriale di Aldo Tortorella)
- Sindacato e sistema politico (intervista a Sergio Garavini e articoli di Aris Accornero, Massimo De Angelis, Claudio Petruccioli)
- L'idea fissa del manicomio (di Luigi Cancrini)
- Inchiesta/Essere donna a Milano (a cura di Francesca Zeczyk e Marcella Contino)
- La doppia eredità di Cernenko (di Adriano Guerra)
- Nazioni e diritti all'ombra dei missili (articoli di Ernesto Balducci, Fabrizio Clementi, Maria Vittoria De Marchi)
- Oceano Pacifico: chi condiziona le superpotenze (di Marta Dassi)
- Il cristiano e la politica (di Adriano Ossicini)
- Successo dell'arte o arte del successo? (intervista ad Antonio Del Guercio)
- Caro lettore, ecco quello che ho capito di te (e di me) (di Giuseppe Chiarante)

### COMUNICATO STAMPA

Domani, sabato 17 marzo alle ore 9,06 minuti Radio Due trasmette un servizio autogestito del Sindacato Pensionati sul tema: «La rivalutazione delle vecchie pensioni». Giuseppe De Blasio, segretario generale aggiunto del SPI-CGLI, rispondendo a varie domande illustrerà la posizione del sindacato CGLI, CISL, UIL assunta in materia e sottoposta al governo.

### L'ex procuratore della Repubblica di Bologna

## Riaperta l'inchiesta su Sisti Non denunciò fascista latitante

BOLOGNA — Nuovi guai per Ugo Sisti, il chiacchierato direttore degli istituti di prevenzione e pena all'epoca delle trattative in carcere con Cutolo per ottenere la liberazione del dc Ciriolo, e già capo della Procura bolognese dal gennaio 1978 al settembre dell'80. La Corte d'Appello di Bologna ha deciso ieri che l'inchiesta sul magistrato, accusato di favoreggiamento e di omicidio di Paolo Bellini, noto come estremista di destra, latitante, rapinato per tentato omicidio, ricapato, porto e detenzione di armi e in seguito inquisito anche per la strage del due agosto, dovrà essere rifatta.

Il 29 dicembre dello scorso anno il giudice di Reggio Emilia Carlo Parmeggiani, con una sentenza istruttoria, prosciolsse Sisti da ogni garanzia su un fatto non sussistente. Ora la Corte d'Appello, dopo aver esaminato i ricorsi presentati dalla Procura di Reggio e dalla Procura generale di Bologna, ha stabilito che quella sentenza

non è valida perché il Tribunale di Reggio non era competente a giudicare Sisti, poiché il reato di favoreggiamento era stato compiuto nel comune emiliano, dove ricopriva l'incarico di massimo responsabile della Procura. Essendo l'imputato un magistrato e non potendo essere giudicato nello stesso distretto in cui operava, l'inchiesta è stata ora affidata alla Procura della Repubblica di Firenze.

Ma non è, questa, l'unica novità di rilievo emersa ieri. La sentenza emessa dalla Corte d'Appello rende infatti noto un particolare che fino ad ora era

stato rigorosamente tenuto nascosto. Sisti non fu assolto dal giudice reggiano perché ignorava che il brasiliano Roberto De Sisti, noto come fascista latitante, non era che un pregiudicato procuratore, ma perché aveva appreso lo stato di latitanza da Paolo Bellini in via privata e quindi come Procuratore della Repubblica non aveva «obbligato» a denunciare.

Una tesi giuridicamente arida che comunque non cancella la responsabilità di Sisti, il quale sapeva che il giovane da lui frequentato, e che si faceva passare per il figlio del brasiliano Roberto Da Silva, era in

seguito da numerosi mandati di cattura ma non lo denunciò perché quello che aveva appreso in quanto amico di famiglia e non nello svolgimento delle sue funzioni di magistrato. E' assai improbabile che un Procuratore della Repubblica si incornici in un'omissione così grave solo per coprire il figlio di un suo conoscente. Paolo Bellini è infatti un personaggio di certo rilievo. Fuggito in Brasile perché accusato di tentato omicidio, tornò in Italia nel giugno del '76 con un passaporto brasiliano intestato a Roberto Da Silva e si stabilì a Foligno. Qui ottenne in breve tempo tutti i documenti di cui necessitava (permesso di soggiorno, patente, porto d'armi, brevetto di guida, tessera di iscrizione alla Camera di Commercio), la residenza nel comune umbro, rifiutategli in un primo tempo dal Municipio e poi concessagli da un intervento d'autorità della Prefettura. Si iscrive al locale Aeroclub, ambiente riservato in cui riesce ad entrare senza la abituale presentazione da parte di due soci. Qui si incontra più volte con Sisti, a cui riesce a far ottenere anche la tessera di socio onorario. Insieme i due

effettuavano diversi voli. Nel febbraio '81 Bellini-Da Silva viene arrestato perché coinvolto in un furto di mobili. Viene rinchiuso prima a Firenze, poi a Reggio Emilia, Sciacca e Palermo. Sisti è anche accusato di aver favorito questi spostamenti (era divenuto direttore degli Istituti di prevenzione e pena) per evitare che il giovane potesse essere riconosciuto. La vera identità del Da Silva fu infatti accertata solo nel gennaio dell'82.

Troppe coperture, troppe connivenze per un giovane ricercato in numerosi paesi. Orelli. L'ipotesi che Paolo Bellini fosse in effetti alle dipendenze dei servizi segreti pare trovare sempre più credito. La mattina dopo la strage alla stazione) Sisti fu trovato, dagli agenti che stavano cercando Paolo Bellini, nella casa di via Sordani, di fronte al padre del giovane. Il magistrato disse di essersi recato per riprendersi dallo stress procurato dalle indagini.

Giancarlo Pieraccante

### Il pentapartito vota per il dc Sardo, seguace di Salvo Lima

## Regione siciliana, eletto un presidente senza potere

Dalla nostra redazione

PALERMO — E' l'ora di Modesto Sardo, giunto alla ribalta per eliminazione. Andreottiano, ritenuto creatura politicamente gracile del gran portavoce Salvo Lima, con un voto di 53 anni, è stato eletto ieri mattina primo colpo presidente della Regione Siciliana e salutato dal gran tripudio degli uomini della vecchia maggioranza come il benemerito folletto che dovrebbe magicamente liberarla dai troppi incubi di questi mesi: l'ingovernabilità, la dura opposizione comunista, l'assessione dello scioglimento anticipato dell'Assemblea. È un via via inesauribile quello democristiano: dopo il presidente «di servizio», il presidente «civetta», quello «esploratore», quell'altro mai eletto per il cattivo scherzo dei franchi tiratori, ecco ora messo in corsa un presidente qualunque, indeciso e di passaggio.

Il governo ancora non c'è; ma per il pentapartito è proprio questa la polpa appetitosa: dunque le correnti stanno già affilando i coltelli per qualche assessorato in più in vista della seduta di giovedì prossimo quando — risse interne permettendo — dovrebbero essere distribuite le deleghe. Sardo comunque è felice: è stato eletto al primo scrutinio, ha messo in cartiere 52 voti, ha subito «appena» 8 franchi tiratori, mentre i suoi predecessori avevano raggiunto quota 20. E stata anche approvata, sino ad aprire, la proroga dell'esercizio provvisorio per garantire la continuità amministrativa. Che si può voler di più dalla vita, quando si è democristiani in Sicilia?

Così, a questo avvenimento, Modesto Sardo si è precipitato nella sala stampa di Sala d'Ercole per raccontare la sua favola buona. Gli stava a fianco, per la verità un po' troppo apprensivo, il suo segretario regionale Giuseppe Campione, intervenuto spesso per decifrare e spiegare le sue risposte. Allora, presidente, è fatta? «Mi riservo di accettare, ho bisogno di alcuni giorni per consultare le altre forze politiche ed innanzitutto me stesso. I cronisti trascrivono: ha dunque qualche problema di coscienza. Ma quegli 8 irriducibili occhioni, non pensa il presidente che siano appesi alla punta di un iceberg contro il quale è destinata ad incagliarsi la prima occasione la berchetta senza remi della governabilità? Il presidente-bezzo, sembra sorpreso per questa tenerezza: «Non ho motivo di temere alcuna insidia. Non credo che ce ne verranno 20. La guida della DC ne dà quello degli altri alleati. Ci sono invece aspettative che non hanno trovato le giuste sedi per esprimersi. Quali? Nessuno osa chiederlo».

Saverio Lodato

### La nuova giunta (minoritaria) mette fuori gioco la DC

## La Provincia di Oristano amministrata dalla sinistra

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Una giunta di sinistra è stata eletta alla Provincia di Oristano, tradizionale feudo della DC. Il partito dello scudo crociato, che detiene la maggioranza relativa, non ha preso parte alla votazione, richiesta direttamente dal prefetto per porre fine alla lunga e sconcertante crisi provocata dalle lacerazioni interne tra gruppi e correnti.

A questo punto i sei consiglieri comunisti e il consigliere sardista hanno eletto un esecutivo minoritario di sinistra del quale fa parte anche un socialista. Particolarmente significativo è il fatto che a rendere possibile la formazione della giunta minoritaria sia stata la presenza in aula dei rappresentanti socialisti, socialdemocratici, repubblicani e liberali. Questi, pur astenendosi, hanno consentito di raggiungere il numero legale, dando così piena

legittimità alla votazione. Rimane alla guida dell'esecutivo il presidente in carica Enzo Loy, dc in rotta con il suo partito. Tre mesi fa, Loy ha restituito la tessera della DC, aprendo la faida tra le varie componenti che si contendevano la successione al controllo dell'importante ente.

La giunta minoritaria si insedia senza programmi a lunga scadenza. In ogni caso — come ha sottolineato il segretario della federazione comunista di Oristano, compagno Umberto Cocco — è la prima fase di una svolta politica.

L'obiettivo — hanno affermato i nuovi assessori subito dopo l'elezione — è quello di consolidare la giunta in modo da renderla maggioritaria e in grado di assolvere i compiti ben precisi di governo, sino alla conclusione della legislatura. La DC è per la prima volta relegata all'opposizione nell'Oristano.

Le recenti consultazioni amministrative di novembre, in numerosi paesi (Oristano, Zucca, socialista Cuccu, e il sardista Panico).

G.P.

### Oggi a congresso a Roma gli emigrati della FILEF

ROMA — Le emigrati nella attuale crisi internazionale: unità per la pace e il disarmo. Il lavoro e la parità, la comprensione tra i popoli: sono questi i temi cruciali sui quali la Federazione Italiana Lavoratori Emigrati e Famiglie (FILEF) ha centrato il suo settimo congresso nazionale, che si apre questo pomeriggio a Roma (inizio alle 16), nella sala del Consiglio Provinciale. Parteciperanno alle assemblee 150 delegati, eletti nelle assemblee congressuali svoltesi nei mesi scorsi in ogni angolo del mondo e nelle regioni italiane dove operano le organizzazioni locali della FILEF.

Dopo un intervento introduttivo, dedicato alla «questione Pace», verrà svolto dal senatore Raniero La Valle (che, è uno dei Presidenti della organizzazione), i saluti dei

sindaco di Roma Ugo Vetere e dei presidenti della Provincia Gian Roberto Lovari e della Giunta della Regione Lazio, Bruno Landi, il segretario generale della FILEF, Dino Pelliccia, terrà la sua relazione.

Sabato 17 i lavori del congresso proseguiranno nella Sala dei congressi del Palazzo della Regione: in mattinata, il professor Paolo Cinanni ricorderà — a 10 anni dalla scomparsa — la figura e l'opera di Carlo Levi, il grande intellettuale democratico che fondò la FILEF. Una delegazione renderà omaggio alle vittime delle Fosse Ardeatine. Domenica 18, dopo la replica del segretario uscente e le relazioni delle commissioni, il Congresso concluderà i suoi lavori con un comunicato conclusivo sarà tenuto dal primo presidente della FILEF, onorevole Marte Ferrari.

### Condono edilizio: accolte modifiche del PCI

ROMA — L'incalzante iniziativa dei comunisti ha portato ieri alla Camera ad un importante risultato nel serrato confronto sul progetto governativo di condono edilizio. Sono state introdotte infatti, con un art.17 completamente nuovo rispetto all'originaria versione Nicolazzi (esso è stato infatti del tutto riscritto in commissione dove è stata accolta una serie di emendamenti PCI), penetranti misure contro la speculazione fondiaria ed in particolare contro le lottizzazioni di tutte le aree interessate ed i frazionamenti abusivi.

Il dato più rilevante della nuova normativa è questo: se nel corso di un procedimento penale il giudice rileva l'esistenza di una lottizzazione abusiva (e questo anche se il processo è magari instaurato per altro motivo, ad esempio, per corruzione o interesse privato), viene disposta la confisca di tutte le aree interessate ed il loro trasferimento in proprietà — a titolo gratuito — ai demani comunali; aree che, insieme ad altre acquistate con le entrate del condono, dovranno essere destinate ad edilizia economico-popolare, non solo per le aree urbane ma per ogni singolo cittadino, e inoltre a servizi e a verde pubblico.

Solo a Roma — ha rilevato Guido Alborghetti nel sottolineare l'importanza della novità — secondo le stime dei magistrati che operano nel campo dell'abusivismo edilizio ci sono già 600 ettari confiscabili sui quali è possibile l'insediamento di 50-60.000 abitanti in aree attrezzate.

Sono inoltre e finalmente previste pesanti sanzioni a carico di pubblici ufficiali (notai compresi) che accettino o redigano rogiti per frazionamenti abusivi. E' stata questa la strada maestra attraverso cui nel passato si sono realizzate le speculazioni più gravi.

Ma la nuova normativa prevede — già a mente di questa fase — anche misure idonee a bloccare tali manovre: d'ora in poi chi vuole vendere un terreno (e a maggior ragione chi vuole frazionarlo) dovrà munirsi di un certificato comunale di destinazione urbanistica dell'area che precisi cioè le previsioni del piano regolatore su quell'area al doppio scopo di non ingannare l'acquirente e di mettere al sicuro il redattore del rogito.

Quarto ed ultimo rilevante elemento della nuova disposizione volte ad impedire il ripetersi degli abusi passati (e sulla cui sanatoria si svilupperà la prossima settimana la seconda fase della battaglia comunista) viene fatta introdotta una definizione della lottizzazione abusiva che comprende in questa ipotesi penale anche qualsiasi azione diretta alla suddivisione del terreno. Non si tratta, naturalmente, di un processo alle intenzioni; ma del perseguimento di azioni manifestamente volte a realizzare la speculazione. Anche qui un esempio, il più classico, attraverso cui nel passato sono state impunemente realizzate enormi illegalità: viene costituita una società cui è intestato un terreno; il giorno dopo si divide pro-indiviso il terreno tra i soci; il terzo giorno la società viene sciolta e, in quel momento, i soci si dividono pro-quota il terreno. Formalmente nessuno ha realizzato una lottizzazione; nel fatto l'abuso è consumato e, sino a ieri, del tutto impunemente.

La morale del successo dell'iniziativa comunista sull'art. 17 l'ha tratta lo stesso Alborghetti in aula: è possibile un corretto rapporto tra maggioranza ed opposizione quando vengono meno rigidità di tutto ingiustificate; se su questo terreno governo e pentapartito mostreranno ancora una ragionevole disponibilità, sarà possibile procedere — assai spedite — nell'ulteriore discussione di un progetto che può diventare assai meno peggio di quanto non l'avesse voluto il ministro socialdemocratico Nicolazzi.

Giorgio Frasca Polara